

POPOLARI IN CRISI

Veneto Banca,
il governo congela
il bond per decreto

IL GOVERNO ha disinnescato un'altra mina sulla strada dei salvataggi bancari, quella legata alla scadenza del bond subordinato da 150 milioni (di cui solo 85 ancora in circolazione) emesso da Veneto Banca e in scadenza il prossimo 21 giugno. Con un decreto il Consiglio dei ministri ha congelato il rimborso del bond, rinviandolo di sei mesi, così da agevolare l'individuazione di una soluzione

per Popolare di Vicenza e Veneto Banca e sollevare gli amministratori dai rischi legali legati sia a un eventuale rimborso del bond (che avrebbe potuto violare la *par condicio* tra creditori) sia a un eventuale sospensione dei pagamenti. Il congelamento del bond permetterà di lavorare con meno pressione all'operazione di sistema per reperire gli 1,2 miliardi di euro chiesti dalla Ue a copertura delle perdite



attese dalle banche venete. Oltre alla disponibilità di Intesa e Unicredit, aperture sono arrivate da Poste, Iccrea e Unipol. Ma buona parte del sistema bancario resta freddo. L'operazione avverrà su "base volontaria" ha detto il ministro Pier Carlo Padoa. Il governo potrebbe però mettere sul piatto un contributo al fondo esuberi del sistema bancario, così da agevolare la ristrutturazione del settore.

BANCHE ROTTE

Paradisi offshore Brescia, indagine sui dirigenti del "controllo rischi": avrebbero omesso le segnalazioni di operazioni sospette. Una lista di 40 clienti "protetti"

» GIANNI BARBACETTO
E GIORGIO MELETTI

Nell'ipotesi investigativa della Procura di Brescia, Ubi Banca sembra il paradiso del riciclaggio. Una decina di dirigenti sono indagati per aver omesso le comunicazioni obbligatorie alla Banca d'Italia di un certo numero di operazioni sospette. Addirittura disattivato il software anti-riciclaggio per coprire le operazioni di 40 clienti eccellenti.

CON IL NUOVO FILONE bresciano lo scandalo Ubi fa un salto di qualità. L'inchiesta condotta dalla Procura di Bergamo ha riguardato la manipolazione dell'assemblea degli azionisti del 2013 e vede indagati i massimi vertici della banca. L'amministratore delegato Victor Massiah, il presidente del consiglio di sorveglianza Andrea Moltrasio, il vicepresidente vicario Mario Cera, l'ex presidente del consiglio di gestione Franco Polotti, il consigliere Francesca Bazoli e suo padre Giovanni Bazoli, presidente onorario di Intesa Sanpaolo. Un reato da colletti bianchissimi, mentre l'inchiesta bresciana punta direttamente al malaffare.

Il decreto di perquisizione, con cui il procuratore aggiunto di Brescia Sandro Raimondi ha ordinato il 30 maggio scorso l'acquisizione di documenti, è molto chiaro. Gli indagati principali sono due alti dirigenti del gruppo Ubi, Carlo Peroni, responsabile anti-riciclaggio, e il suo capo Mauro Senati, responsabile del controllo rischi. Secondo il pm, dall'agosto 2012 al 31 dicembre 2016 "presso la struttura a cui sono demandati i compiti in materia di anti-riciclaggio di Ubi banca si sono verificati sistematici episodi di omissione di segnalazioni per operazioni sospette". Non per tutti ma per una selezionata platea di "soggetti legati a figure apicali in seno al gruppo bancario ovvero facenti parte della *governance* della banca".

"In taluni casi - aggiunge Raimondi - è stato imposto a funzionari dell'area *anti money laundering*, da personale gerarchicamente superiore, di non procedere negli opportuni approfondimenti di fatti che a-

Il sistema
In Ubi banca sarebbero stati disattivati i controlli sulle operazioni sospette. Sotto Letizia Moratti Ansa



"Ubi nascondeva il riciclaggio dei vertici": indaga la procura

avrebbero dovuto essere oggetto di segnalazioni".

I vertici della banca e i loro amici sarebbero stati protetti anche manomettendo i software di controllo. "In un caso, risulta essere stata compiuta un'operazione di manipolazione del sistema informatico di supporto per le segnalazioni di operazioni sospette denominate Gianos (*Generatore e indici di anomalia per operazioni sospette*)". Questo a seguito "di indebite pressioni esercitate da figure apicali su un valutatore di primo livello". Il risultato?

"Le condotte sopra descritte potrebbero avere, anche indirettamente, consentito ovvero agevolato operazioni economico-finanziarie illecite, o riciclaggio di capitali di provenienza delittuosa". Le falle erano state avvistate anche dai funzionari dell'Uif (l'Unità di informazione finanziaria) che nel corso di un'ispezione presso Ubi tra il 2015 e il 2016 avevano "individuato rilevanti carenze di impianto e funzionamento dell'area anti-riciclaggio".

LE IPOTESI DI RAIMONDI si sostanziano nella lista dei 40 clienti eccellenti (non indagati) per i quali è stata acquisita la documentazione, sospettando che siano i beneficiari delle omesse segnalazioni, magari a loro insaputa. Spicca il nome dell'azienda Ori Martin e del suo titolare Polotti, ex presidente di Ubi. Ma spicca anche il nome della Saras, colosso petrolifero controllato dai fratel-



li Gian Marco e Massimo Moratti. La moglie di Gian Marco, Letizia Moratti Brichetto, un anno fa ha sostituito Polotti alla presidenza del consiglio di gestione. Nella lista anche i nomi di Gianfranco e Michele Faissola, fratello e nipote di Corrado Faissola, presidente di Ubi e dell'Abi scomparso nel 2012; Gianluigi Gola, consigliere di Ubi fino al dicembre scorso; Luca Volontè, ex deputato dell'Udc di Pier Ferdinando Casini; la scrittrice Gaia de Baeamont, gli imprenditori Viviana Pecci-Blunt (morta nel 2016), Pierluigi Berlucchi e Mariliano Mazzoleni; l'ex magistrato Ferdinando Esposito insieme al padre Antonio Esposito, oggi in pensione, presidente della sezione della Cassazione che nel 2013 ha condannato definitivamente Silvio Berlusconi per frode fiscale. Esposito, collaboratore del *Fatto*, spiega che l'unica operazione non segnalata che lo può riguardare è una donazione di circa 200 mila euro al figlio per l'acquisto ma concluso di una casa. Ma il nome sintomatico è Pietro Gussalli Beretta, pre-

NELLA LISTA



PIETRO G. BERETTA
Presidente e ad di Beretta Holding che controlla 26 società di armamenti



FRANCO POLOTTI
L'ex presidente del consiglio di gestione di Ubi, indagato a Bergamo

sidente dell'azienda bresciana produttrice di armi. Nel 2016 l'inchiesta internazionale sui *Panama Papers*, realizzata per l'Italia dall'*Espresso*, rivelò che nel gigantesco riciclaggio internazionale c'erano anche "40 sigle offshore" registrate a Panama e alle Seychelles, che appaiono legate a Ubi". La banca ha sempre negato tutto, ma pochi giorni dopo le rivelazioni dell'*Espresso* la Ubi Banca International, filiale lussemburghese sotto accusa, è stata venduta. Beretta, che ne era il presidente, è stato dirottato alla vicepresidenza di Ubi, mentre la procura di Bergamo apriva il nuovo fascicolo, poi dirottato a Brescia dove ha sede l'anti-riciclaggio di Ubi.

C'È UN'ALTRA CURIOSA coincidenza in questa vicenda. Nel 2014, due anni prima delle rivelazioni dei *Panama Papers*, il dirigente Ubi Roberto Peroni (omonimo del Peroni indagato), andò dai carabinieri proprio per denunciare le attività di riciclaggio protette dalla banca. Peroni detta avverbale: "La Ubi Banca International in Lussemburgo è in pratica la banca utilizzata dagli amici degli amici per fare le peggio schifezze". E ancora: "Mesifaho avuto evidenza che il fratello di Corrado Faissola avesse fatto arrivare dalla Svizzera 350 mila euro in tranche da 50 mila. Ho detto: questa è importazione di capitali, dobbiamo segnalare all'Uif. No, non puoi segnalare", gli avrebbe risposto i capi.

Lo scorso gennaio il verbale è reso noto su *La Verità* da un articolo di Maurizio Tortorella, e diventa oggetto di scontro all'assemblea degli azionisti Ubi il 7 aprile scorso. Il presidente Moltrasio dice di a-

ver attivato i controlli per "riscontrare quanto riportato", e aggiunge: "Quando ci sono queste sistematiche denunce, dossier, immediatamente il mio compito è di far partire l'audit e andare a verificare. Il dipendente soggetto di queste dichiarazioni ha ricevuto una sospensione cautelare dal servizio, perché dalle verifiche svolte non sono emerse evidenze che supportino circostanze che lo stesso dirigente ha asserito e riportato in quell'articolo di stampa". Gli osti di Ubi, quasi tutti indagati, hanno deciso che il loro vino è buono. E il 22 maggio hanno licenziato Peroni il *whistleblower*. Peroni l'indagine è ancora al suo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile Marco Travaglio
Direttore de *ilfattoquotidiano.it* Peter Gomez
Vicedirettrici Emma Boffano, Stefano Feltri
Caporedattore centrale Edoardo Novella
Vicecaporedattore vicario Edoardo Di Biasi
Vicecaporedattore Stefano Citri
Art director Fabio Corsi
mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Editoriale *Il Fatto* S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2
Tel 02/349621 - Fax 02/34962450
Amministratore delegato: Cinzia Monteverdi
Presidente Consiglio Amministrazione:
Antonio Padellaro
Consiglieri:
Luca D'Aprile, Layla Favone, Lucia Calvosa

Centri stampa: Litusud 00156 Roma, via Carlo Presutti n°130;
Litusud 20060 Milano, Pessano con Bornago via Aldo Moro n° 4;
Centro Stampa Urbino Sarca S.p.A. 05034 Urbino (Ca), via Omicidati;
Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Publicitè SubConcessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero
SPORT NEWWORK S.r.l. Uffici Milano 20134, via Messina 38
Tel 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distribuzione: m-ds Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga 19
20132 Milano - Tel. 02/25821 - Fax 02/25823306
Regole del trattamento dei dati (d.L. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00
Certificato ADS n° 8137 del 06/04/2016
Isc. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
• Servizio clienti
abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 687 687

